

# Francigena

6 (2020)

Fra cronache e poemi franco-veneti:  
Rolandin, Aleramo e Matilde di Canossa

Roberto Galbiati  
(Freie Universität Berlin)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sidney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università degli Studi di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
BERNHARD HUSS, Freie Universität Berlin, Germania  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari - Venezia  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova, Editor in chief  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento  
LUCA GATTI, Università degli Studi di Padova  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2724-0975

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

KEITH BUSBY	
East and West: Two Decades of Scholarship on the Medieval Franco- phone Periphery	1
ROBERTO GALBIATI	
Fra cronache e poemi franco-veneti: Rolandin, Aleramo e Matilde di Canossa	23
ANDREA GHIDONI	
«Ela se pense de li tenpo primer». <i>Le enfances</i> nei poemi franco-italiani: modalità di costruzione dell'eroe tra tradizione e innovazione	45
LAURA CHUHAN CAMPBELL	
Franco-Italian Cultural Translation in the <i>Prophecies de Merlin</i> and the <i>Storia di Merlino</i>	109
FERDINANDO RAFFAELE	
La redazione franco-italiana di <i>Aliscans</i> : simmetrie di violenza tra inte- riorizzazione e simbolizzazione	139
CHLOÉ LELONG	
Les chansons antiques franco-italiennes: des outils didactiques?	161
ABEL SOLER	
Las lecturas caballerescas del norte de Italia y su influjo en la novela catalana <i>Curial e Güelfa</i> (Milán-Nápoles, ca. 1445-1448)	189
ELISA GUADAGNINI	
Alessandro, la 'cautela' e altri latinismi: un esercizio traduttologico su un estratto della tradizione latino-romanza del <i>Secretum secretorum</i> (SS/B)*	239
SIRA RODEGHIERO ED EMANUELA SANFELICI	
Le frasi relative in franco-italiano	279

**DOI: 10.25430/2420-9767/V6-23-44**

# Fra cronache e poemi franco-veneti: Rolandin, Aleramo e Matilde di Canossa

Roberto Galbiati  
rgalbiati@zedat.fu-berlin.de

(Alexander von Humboldt Stiftung, FU Berlin)

## ABSTRACT:

L'articolo confronta le leggende di Berta e Milone e dell'infanzia di Orlando a Sutri, tramandate dalla *Geste Francor*, con la leggenda di Aleramo e la leggenda della nascita di Matilde di Canossa. Le tre leggende sono molto simili e le loro prime certe attestazioni sono grossomodo contemporanee. Questo induce a ritenerle imparentate tra loro. Secondo l'autore, la leggenda originaria sarebbe quella di Orlando, che a sua volta sarebbe un'elaborazione italiana di una *chanson de geste* francese sugli amori clandestini di Berta e Milone.

The article compares the legend of Berta and Milone and the childhood of Orlando as preserved in the Italian *Geste Francor* and the legend of Aleramo and of Matilde di Canossa's birth. These legends tell a very similar story and their first certain attestations are approximately contemporary. This means they probably were developed together. The article asserts the original legend was the legend of Orlando. The legend of Orlando would be itself an Italian elaboration of an Old-French *chanson de geste* concerning Berta and Milone's clandestine love.

## KEYWORDS:

Chronicles, legends, Rolandin, Aleramo, Matilde di Canossa.  
Cronache, leggende, Rolandin, Aleramo, Matilde di Canossa.

## 1. *Il bassorilievo della cattedrale di Fidenza*

La compilazione primo trecentesca della *Geste Francor* tramanda le leggende di Berta e Milone e dell'infanzia di Orlando a Sutri. Riassumo brevemente il contenuto di queste due storie. Milone, figlio di Bernardo di Chiaramonte, si innamora di Berta, sorellastra di Carlo Magno, che ne ricambia il sentimento. Quando la principessa rimane incinta, i due giovani decidono di fuggire da Parigi e si dirigono in Italia; Berta partorisce Orlando nei pressi di Imola e dopo il parto la famiglia va a vivere a Sutri, dove Milone fa il mestiere di boscaiolo. Sin da piccolo Orlando mostra un'intelligenza e una forza fuori dal comune ed è spontaneamente ubbidito dai suoi compagni. Un giorno giunge a Sutri Carlo Magno che, stupito del grande appetito e della forza del bambino, incarica Namò di scoprirne l'identità, perché il fanciullo non sembra affatto figlio di un contadino. Saputo che i suoi genitori sono Berta e Milone, Namò riappacifica la coppia con il sovrano, e la famiglia torna in Francia con l'imperatore, che d'ora in avanti considererà Orlando come suo proprio figlio.

Com'è noto, le due leggende non rielaborano nessuna preesistente *chanson de geste*. Gli storici dell'arte e i filologi romanzi hanno proposto di riconoscere in queste due leggende la fonte narrativa di tre fregi della «Torre del Trabucco» della cattedrale di Fidenza (fig. 1), databili ai primi decenni del XIII secolo. Queste formelle rappresenterebbero rispettivamente gli amori di Berta e Milone; la lotta tra Milone e dei banditi nel bosco; e infine Milone che, munito d'ascia e accompagnato dal piccolo Orlando, si reca a far legna in una foresta<sup>1</sup>. Se l'identificazione è corretta, allora già a fine XII secolo circolava in Italia settentrionale un poema dedicato al concepimento e alla nascita di Orlando, che però doveva essere un po' diverso da quello che leggiamo nella *Geste Francor*, poiché il fregio della cattedrale mostra numerose varianti assenti nelle due *chansons* franco-venete. La terza formella lascia infatti intendere che nella fonte dello scultore il piccolo Orlando aiutasse il padre a tagliar la legna nel bosco; questa notizia non si trova però nella compilazione franco-veneta. Il gesto di Milone che tocca il ventre di Berta indica nell'iconografia antica e medievale l'unione e il matrimonio dei coniugi<sup>2</sup>. Ma nella *Geste Francor* Berta e Milone si sposano solo a fine episodio, dopo che Carlo li ha perdonati. Si potrebbe però obiettare che nella versione del *Rolandin* tramandata dai *Reali di Francia*<sup>3</sup> il matrimonio è celebrato clandestinamente da Namor prima che la coppia abbandoni la Francia. E secondo Pio Rajna, Andrea da Barberino conosceva, oltre alla raccolta franco-veneta, anche versioni più antiche della leggenda<sup>4</sup>. Inoltre è difficile spiegare a partire dalla *Geste Francor* chi sia l'uomo con l'arco che sta a destra di Berta e Milone. Rita Lejeune e Jacques Stiennon lo credono Pipino e lo collegano a un episodio narrato da Adenet le rois nel suo poema *Berte aus grans pies*<sup>5</sup>. Ma l'associazione non mi convince, poiché non mi pare esistano rapporti tra quest'avventura di Pipino e la storia di Berta e Milone. Maria Luisa Meneghetti avanza con cautela l'ipotesi che il personaggio sia Carlo Magno e che il rapporto carnale (o il matrimonio) tra la sorellastra e Milone sia avvenuto mentre l'imperatore era impegnato a caccia. La studiosa riconosce però che il dettaglio manca nella *Geste Francor*<sup>6</sup>. Ma anche questa lettura persuade poco, perché l'uomo non ha nessun attributo regale né porta la corona, che invece Carlo Magno indossa nella scultura del timpano sovrastante una delle due porte laterali della chiesa (fig. 2; e che il bassorilievo rappresenti Carlo Magno è dimostrato indubbiamente dall'iscrizione, oggi deteriorata ma che doveva recitare originalmente *Karolus Imperator*)<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Per un'analisi dei bassorilievi si veda Frugoni 2008.

<sup>2</sup> Frugoni 2010: 33-36.

<sup>3</sup> Andrea da Barberino, *I reali di Francia*: libro VI, § LIII.

<sup>4</sup> Rajna 1872: 260.

<sup>5</sup> Lejeune – Stiennon 1967: vol. I, 155.

<sup>6</sup> Meneghetti 2015: 89.

<sup>7</sup> Tassi 1973: 86.

Dubito anche della validità dell'ipotesi di Lejeune e Stiennon a proposito della processione rappresentata sul lato adiacente della parete (fig. 3)<sup>8</sup>. Secondo i due studiosi essa alluderebbe al corteo franco che ritorna in Francia dopo la sosta a Sutri. Le perplessità derivano dal fatto che in questa processione ci dovrebbe essere Carlo Magno, ma nessuna delle figure lì scolpite indossa la corona e ha un portamento regale. È vero che il primo uomo regge uno scettro, ma per capire che non si tratti di un re basta confrontarlo con uno dei tre magi a cavallo raffigurati su un'altra formella della facciata del Duomo (fig. 4). L'uomo a cavallo potrebbe venire identificato con Orlando e la scena corrispondere ai versi finali della *chanson* dove si legge che Orlando riceve un palafreno e in poco tempo impara a cavalcarlo. Sennonché il cavaliere del fregio non è un bambino, ma un cavaliere adulto, al punto da avere la barba e da tenere in mano il bastone del comando. Al riguardo può essere utile ricordare che Orlando verrà addobbato cavaliere solo dopo la battaglia d'Aspromonte (vv. 7023-7066).

Insomma tra la storia che leggiamo nella *Geste Francor* e quella dei tre bassorilievi vi sono molte e non lievi discordanze; pertanto sono legittimi i dubbi di Vladimir Agrigoroaei sulla correttezza dell'identificazione iconografica<sup>9</sup>. Non vedo che due ipotesi per spiegare queste discrepanze: o la *chanson* nota allo scultore presentava varianti narrative rifiutate o sconosciute al più tardo poema franco-veneto; o i bassorilievi del duomo di Fidenza alludono a un'altra storia che presenta però alcune analogie con la leggenda del piccolo Orlando. Quest'ultima ipotesi mi pare di gran lunga la più verosimile.

Se le formelle del duomo di Fidenza non si riferiscono alla nascita e all'infanzia di Orlando, allora la prima testimonianza certa dell'esistenza della leggenda del *Rolandin* diventa la *Geste Francor*, databile al primo Trecento, quindi in un'età abbastanza tarda. Alla luce di queste considerazioni mi pare opportuno riesaminare le altre leggende italiane che tramandano una storia molto simile a quella del piccolo Orlando.

## 2. *Rolandin, Aleramo e Matilde di Canossa*

2.1 All'inizio del Trecento il domenicano Jacopo d'Acqui compone il *Chronicon imaginis mundi*, dove narra l'origine della dinastia degli Aleramici, i marchesi del Monferrato<sup>10</sup>. Una coppia tedesca in pellegrinaggio verso Roma sosta a Sezzadio, dove la moglie partorisce un bambino cui dà nome Aleramo. I genitori lasciano il neonato insieme con la nutrice a Sezzadio e proseguono per Roma, dove si am-

<sup>8</sup> Lejeune – Stiennon 1967: 157. L'ipotesi è accolta da Meneghetti 2015: 88.

<sup>9</sup> Agrigoroaei 2018: 71-72.

<sup>10</sup> Jacopo d'Acqui, *Chronicon imaginis mundi*: 1533-1538. Sul *Chronicon* si veda Zabbia 2015.

malano e muoiono. Il bambino è cresciuto dalla comunità e all'età di 15 anni diventa scudiero di un nobile locale, che lo tratta quasi come un figlio. Quando la città di Brescia si ribella all'imperatore Ottone VI, gli abitanti di Sezzadio lo mandano a combattere in loro rappresentanza. Subito Aleramo si conquista il favore del re e l'amore della figlia Alasia. I due innamorati fuggono da corte e si dirigono nei pressi di Albenga, dove vivono in un bosco chiamato Petra Ardena. Qui in una rustica capanna Alasia partorisce il primo figlio che chiamano Ottone, e Aleramo si dedica al mestiere di carbonaio. Quando qualche anno dopo la città di Brescia si ribella nuovamente all'imperatore, il vescovo di Albenga si reca in aiuto di Ottone VI con Aleramo, fatto ora aiuto cuoco, e con il suo primogenito, diventato scudiero del vescovo. Nel momento in cui le truppe imperiali sono costrette a ritirarsi, Aleramo entra in battaglia e ribalta l'esito dello scontro. L'imperatore, conosciuta l'identità di Aleramo, lo perdona, ne legittima la prole e gli concede il dominio su un vasto appezzamento di terre. Come si vede, il pattern narrativo della sezione centrale della leggenda è il medesimo di quello della *chanson* di Berta e Milone: un prestante cavaliere fa innamorare la figlia o la sorella dell'imperatore; i due giovani scappano da corte per paura dell'ira del monarca e passano una parte della loro vita nei boschi, dove vivono in condizioni di estrema povertà. In questo ambiente selvaggio cresce il figlio o i figli della coppia (Aleramo e Alasia infatti genereranno cinque figli maschi).

La leggenda di Aleramo è conosciuta anche dal contemporaneo Galvano Fiamma (1283-c.1343), che la cita nel suo *Chronicon maius*<sup>11</sup>. Secondo Marino Zabbia il frate milanese non si rifarebbe al *Chronicon* di Jacopo ma seguirebbe un'altra fonte che contaminerebbe con il racconto della nascita di Matilde di Canossa narrato dal francescano Tommaso Tosco nei suoi *Gesta imperatorum et pontificum*<sup>12</sup>, composti a Firenze all'incirca nel 1280. La madre di Matilde sarebbe stata figlia di un imperatore di Costantinopoli e si sarebbe innamorata di un nobile italiano, provvisto di ogni grazia e virtù, con cui scappa in Italia nella diocesi di Reggio Emilia. Il padre, che non ha altri figli, rintraccia i due fuggitivi e, dopo aver dato il suo consenso al matrimonio, dona loro grandi risorse che permettono alla coppia di acquistare terre e castelli. Questa leggenda doveva godere tra Due e Trecento di una certa notorietà se è citata anche da Riccobaldo da Ferrara (1246-1318), che ne fa menzione più volte nelle sue opere (il più esteso riferimento si trova nel *Compendium Romanae Historiae*, scritto intorno al 1318)<sup>13</sup>. Il cronista ferrarese conosce però una versione un po' diversa della leggenda<sup>14</sup>, perché il *Com-*

<sup>11</sup> Galvano Fiamma, *Chronicon maius*: 598-599.

<sup>12</sup> Tommaso Tosco, *Gesta imperatorum et pontificum*: 499-500.

<sup>13</sup> Riccobaldo da Ferrara, *Compendium Romanae Historiae*: libro XI, § 61. Per le altre menzioni della leggenda negli scritti di Riccobaldo cfr. Rizzi 2005: 184.

<sup>14</sup> Sulla leggenda della nascita di Matilda si veda Zabbia 2016: 315-316. Secondo lo studioso la versione di Riccobaldo è la più antica per la sua maggior somiglianza con quella di Aleramo.

*pendium* tramanda particolari assenti nei *Gesta imperatorum et pontificum*: la madre di Matilde non era figlia dell'imperatore di Costantinopoli, ma dell'imperatore tedesco Enrico III; il padre di Matilde era di origini lucchesi e si chiamava Bonifacio; e nel *Compendium* si legge che la coppia giunta in Italia «inopem vitam agebat». A questa tradizione sembra richiamarsi anche il bresciano Giacomo Malvezzi (ca. 1380-1454) nel suo *Chronicon Brixianum*<sup>15</sup>. Mentre né Riccobaldo né Malvezzi dipendono da Tosco, Giovanni Villani traduce alla lettera il passaggio dei *Gesta imperatorum et pontificum* nella sua *Nuova cronica*<sup>16</sup>.

Come si vede, le nascite di Orlando, Aleramo e Matilde si assomigliano parecchio; viene quindi spontaneo domandarsi se queste leggende siano dipendenti una dall'altra o se abbiano invece sfruttato autonomamente gli stessi motivi folklorici. Ovviamente è impossibile arrivare a una risposta certa, ma è consentito fare alcune riflessioni.

2.2 Innanzitutto non può non stupire la vicinanza temporale delle prime attestazioni di tali leggende: Jacopo d'Acqui scrive il suo *Chronicon* nei primi decenni del Trecento (il termine *ante quem* è il 1334)<sup>17</sup>; in questi stessi anni è databile la *Geste Francor*; e attorno al 1280 Tommaso Tosco compone i suoi *Gesta imperatorum et pontificum*, dove è citata per la prima volta la favolosa origine orientale di Matilde di Canossa<sup>18</sup>. Queste storie, messe per iscritto tra Due-Trecento, conobbero un'immediata fortuna: la leggenda aleramica è accolta nel Trecento da Galvano Fiamma, da Tommaso III di Saluzzo (1357/58-1416) nel suo *Chevalier Errant*<sup>19</sup> e dal cronista Giovanni Mussi (metà XIV-1402) nel *Chronicon placentinum*<sup>20</sup>. Andrea da Barberino conclude i suoi *Reali di Francia* (fine XIV sec.?) con il racconto della nascita di Orlando, che è presto messo in ottava rima dai canterini (mi riferisco ai cantari *Storia di Milone e Berta e del nascimento di Orlando e Inamoramento di Melone e Berta e come nacque Orlando e di sua puerizia*)<sup>21</sup>. Stesso successo arrivò anche alla nascita di Matilde, se Fazio degli Uberti (ca. 1305-1367) poteva scrivere nel *Dittamondo*: «Similmente Matelda contessa / vivea, di cui tanto si favella. / La madre fu, per quel che si confessa, / figliuola d'uno imperador di Grezia, / ch'al suo piacer prese marito in pressa».<sup>22</sup> La fortuna della leggenda

<sup>15</sup> Giacomo Malvezzi, *Chronicon Brixianum*: 874. La testimonianza di Malvezzi fu segnalata da Rajna (1897: 44), che credeva che la leggenda della nascita di Matilde fosse stata elaborata quando la Contessa era ancora in vita. Ma l'ipotesi è senza prove.

<sup>16</sup> Villani, *Nuova cronica*: libro V, cap. XXI.

<sup>17</sup> La data non è certa ed è proposta da Chiesa 2004.

<sup>18</sup> Goetz 1995: 177.

<sup>19</sup> Tommaso di Saluzzo, *Chevalier Errant*: 165-172.

<sup>20</sup> Giovanni Mussi, *Chronicon placentinum*: coll. 589-590. Ho tratto questa e le altre informazioni dal vecchio saggio di Carducci 1923.

<sup>21</sup> Sulla fortuna del *Rolandin* nella letteratura cavalleresca italiana ed europea si veda Zarker Morgan 2009.

<sup>22</sup> Fazio degli Uberti, *Dittamondo*: libro II, cap. XXV, vv. 103-105.

matildica fu sicuramente favorita dall'essere stata citata da Giovanni Villani nella *Nuova cronica*. Al mito allude anche l'Anonimo fiorentino, il commentatore dantesco di fine Trecento<sup>23</sup>.

La più studiata delle tre leggende è quella aleramica. Secondo Aldo Settia, spetterebbe a Jacopo d'Acqui aver raccolto e dato forma definitiva alla leggenda, la cui versione primitiva sembrerebbe essere stata elaborata nel corso del XIII secolo per legittimare la dominazione aleramica nel territorio ligure-piemontese<sup>24</sup>. Dunque il racconto non sarebbe un prodotto popolare ma un'opera alla cui origine si trovano precise ragioni politiche e dinastiche. Che la leggenda non sia sorta spontaneamente dalla fantasia popolare, è dimostrato dal fatto che è un *patchwork* di vari motivi folklorici diffusi nella cultura medievale. Nella leggenda si individuano tre sequenze narrative: la nascita di Aleramo a Sezzadio, la sua fuga con Alasia e infine il riconoscimento imperiale e l'inizio della dinastia aleramica. Ognuna di queste parti rielabora almeno un motivo letterario-folklorico<sup>25</sup>. Concentriamoci sulla seconda.

Aldo Settia ha notato che la permanenza di una coppia nobile in un bosco dove si sostenta facendo umili lavori è una situazione narrativa che compare anche nel *Girart de Roussillon*. Girardo, sconfitto da Carlo, si nasconde insieme con la moglie in una foresta, dove per 22 anni vive da carbonaio, mentre sua moglie cuce e ricama.<sup>26</sup> Lo studioso ha anche rilevato le somiglianze tra la vicenda di Aleramo e Alasia e la fuga di Waltharius e Hildegung, narrata nel *Waltharius*, poema latino composto nel IX secolo da un monaco tedesco.<sup>27</sup> Waltharius e Hildegung sono rispettivamente il figlio del re di Aquitania e la figlia del re dei Burgundi; entrambi sono cresciuti come ostaggi nella corte di Attila, finché una notte non fuggono, prendendo la via dei boschi<sup>28</sup>. L'episodio del *Waltharius* è a sua volta una variante del motivo del rapimento della figlia di re da parte di un principe straniero, che è diffuso nella cultura germanica (la sposa può anche accettare di buon grado il ratto)<sup>29</sup>. Da parte mia aggiungo che la fuga dei due amanti è un originale sviluppo del motivo della madre perseguitata ed esiliata, che si incontra spesso nei racconti delle *Enfances* degli eroi epici e più in generale nel folklore medievale (dalla leggenda di sant'Eustachio alla novella di Griselda)<sup>30</sup>.

<sup>23</sup> Golinelli 1997, la citazione del commento dell'Anonimo è riportata a p. 26. Com'è noto, quasi nessuno dei più antichi commentatori dubitava dell'identificazione tra la Matelda di *Purgatorio* XXVIII e la celebre contessa; sulla Matelda dantesca si veda da ultimo Ruzicka 2014.

<sup>24</sup> Settia 2008: 139.

<sup>25</sup> Per i motivi folklorici della leggenda si veda, oltre a Settia 2008, Barillari 2011.

<sup>26</sup> *Girart de Roussillon*: lassa 531.

<sup>27</sup> *Waltharius*: vv. 215-357.

<sup>28</sup> Sul pattern epico del poema medio-latino e sulla sua ricorrenza nelle *chansons de geste* si veda Ghidoni 2018: 63-65 e 77.

<sup>29</sup> Bornholdt, 2005.

<sup>30</sup> Wolfzettel 1973: 341-344.

Mentre nella leggenda aleramica è Aleramo l'indiscusso protagonista del racconto, in quelle di Orlandino e Matilde sono i figli della coppia fuggitiva a tenere il centro della scena: è per loro che è stata inventata la leggenda. In queste due storie il motivo della fuga-rapimento di una principessa e della sua temporanea vita nei boschi si congiunge a quello della nascita eccezionale che ha ovviamente come modello la nascita di Cristo<sup>31</sup>, come espressamente scrive l'anonimo autore della *Gesta Francor*: «Se nu de lu volen ber far rason, / a Jesu Christo nu li asomilon, / qe naque en un presepio, cun dist li sermon, / en una stable cun bois e con molton» (9390-9393)<sup>32</sup>. Il modello cristologico è invece fortemente depotenziato nella leggenda aleramica: la nascita di Aleramo non richiama quella di Cristo, ma si modella sulla leggenda di Costantino<sup>33</sup>, e il ruolo secondario attribuito ai suoi figli non permette di scorgere in loro nessun particolare valore. Insomma le leggende di Orlando e Matilde sono più elementari di quella di Aleramo, che, elaborando e fondendo vari motivi folklorico-letterari, mi sembra non solo un prodotto colto, ma anche 'di secondo grado', quindi probabilmente posteriore alle più semplici leggende di Orlando e Matilde.

Della leggenda matildica non vi è traccia fino a Tommaso Tosco, il quale però non ne fu l'inventore, poiché essa è conosciuta anche da Riccobaldo, che non sembra dipendere da Tosco. Visto lo scarso prestigio che la figura di Matilde aveva nella cronachistica toscana di fine Duecento<sup>34</sup>, è verosimile l'ipotesi di Marino Zabbia secondo cui la leggenda proverrebbe dal nord Italia (Tosco era nativo di Pavia)<sup>35</sup>, zona a cui rimanda anche il ferrarese Riccobaldo. Probabilmente la leggenda dovette essere stata elaborata da un uomo di Chiesa, essendo il mito di Matilde un «mito pontificio, 'papalino' quasi»<sup>36</sup>.

### 3. Conclusioni

3.1 Sebbene le leggende delle nascite di eroi tendano ad assomigliarsi fra loro<sup>37</sup>, non credo che chi inventò le leggende di Orlando, di Matilde e di Aleramo abbia elaborato indipendentemente gli stessi motivi folklorici, poiché la somiglianza dei tre racconti è troppo precisa per essere casuale. Inoltre, come si è visto, le prime testimonianze certe delle tre leggende sono grossomodo contemporanee –

<sup>31</sup> Dundes 1990: 191.

<sup>32</sup> Annoto che un riferimento alla Sacra Famiglia si trova ai vv. 9195-9200, e ai vv. 9456-9458 c'è un paragone tra Gesù e Orlando. Sui caratteri cristologici della figura di Orlandino si veda Reynolds 2010.

<sup>33</sup> Settia 2008: 138.

<sup>34</sup> Benvenuti 1999.

<sup>35</sup> Zabbia 2016: 316.

<sup>36</sup> Golinelli 1997: 8.

<sup>37</sup> Lo notava Rank 1907: 1.

datano tra il Due e il Trecento – e circoscritte al Nord Italia. Queste considerazioni mi inducono a credere che vi sia un legame di parentela tra queste storie. Se questa ricostruzione è corretta, è possibile stabilire quale leggenda rappresenti il racconto originario? Se ci basiamo sui dati cronologici a nostra disposizione, dovremmo concludere che la leggenda fu inventata per celebrare la nascita di Matilde. Ma dubito della correttezza dell'ipotesi, poiché gli evidenti motivi epici del racconto si adattano molto meglio alla figura di Orlando che a quella di Matilde (nonostante la fama di virago della Contessa di Canossa). Mi pare quindi più plausibile ritenere che la versione primitiva della leggenda sia stata elaborata per Orlando con l'obiettivo di dargli un'origine italiana. Dunque, se come mi sembra queste leggende sono imparentate tra loro, la *chanson* del *Rolandin* fu composta prima del 1280, che è l'anno in cui all'incirca Tosco scrive i suoi *Gesta imperatorum et pontificum*. Però non andrei molto indietro nel tempo. E per due ragioni.

La prima muove dalle ricerche di Giovanni Palumbo sulla diffusione della *Chanson de Roland* nell'Italia medievale<sup>38</sup>. Lo studioso mostra che è solo a partire dalla seconda metà del Duecento che le «tracce» della tradizione rolandiana del XII-XIII secolo si condensano in «macchie». Visto che il protagonista del *Rolandin* è il futuro martire di Roncisvalle, mi chiedo se non vi possa essere un legame tra il fenomeno studiato da Palumbo e quanto osservato nelle precedenti pagine. Se fosse così, non sarebbe casuale che le prime testimonianze di leggende simili a quella dell'infanzia di Orlando inizino a essere attestate proprio negli stessi anni in cui si fa più frenetica l'attività di copiatura e di rielaborazione della *Chanson de Roland*.

Da questa riflessione nasce la seconda ragione che mi spinge a non retrodatare eccessivamente la leggenda: se la leggenda di Orlandino fosse stata già diffusa nel XII secolo e addirittura fosse stata rappresentata sulla facciata del Duomo di Fidenza, chiesa che, trovandosi sulla via Francigena, doveva essere visitata ogni anno da un gran numero di pellegrini, come spiegare il totale silenzio dell'epica francese? Come spiegare che nessun giullare e nessun cronista italiano e d'Oltralpe ne abbia mai fatto menzione? Eppure si trattava d'Orlando, non di un eroe minore! Al riguardo è significativo che la prima (e che io sappia unica) possibile traccia di una conoscenza del *Rolandin* in Francia sia un episodio del tardo poema *L'Istoire le roy Charlemaine* di Girart d'Amiens<sup>39</sup>, composto nei primissimi anni del Trecento. Eccone la trama. Saputa la morte di Milone, Carlo si reca in Bretagna a informarne la sorella. A qualche miglio dal castello di Vannes pianta le tende e va a caccia. Il piccolo Orlando chiede ai cacciatori dell'imperatore con che diritto caccino nei boschi del duca Milone. Quando questi lo scherniscono, Orlando li bastona pesantemente. Carlo, al sentire la notizia, è stupito della forza del bam-

<sup>38</sup> Palumbo 2013: 80-88.

<sup>39</sup> Dammann 1907.

bino. Poco dopo Orlando entra nella tenda dello zio, ma è strattonato e battuto dalle guardie, che provano però subito il suo bastone. Sebbene tutti cerchino di prenderlo, Orlando fugge e ritorna a casa. Quando Carlo racconta alla sorella le prodezze dello sconosciuto ragazzino, la donna intuisce immediatamente che si tratta del figlio e domanda perdono al re, il quale però si rallegra della forza eccezionale del nipote<sup>40</sup>. Come si vede, nonostante le molte diversità delle due storie, simile è l'agnizione del piccolo Orlando da parte dello zio, al punto che è molto probabile che Girart abbia conosciuto e rielaborato una qualche versione della *chanson* dell'infanzia di Orlando.

3.2 Discorso a parte merita la leggenda della nascita dell'eroe spagnolo Bernardo del Carpio, la cui prima testimonianza è contenuta nel *Chronicon mundi* (circa 1239) di Lucas de Tuy<sup>41</sup>. La leggenda narra che Jimena, sorella di re Alfonso il Casto, ama in segreto il conte Sancho con cui genera Bernardo. Il re, quando lo sa, incarcerava il conte nel castello di Luna e monaca forzatamente Jimena. Si mostra invece più benevolo verso Bernardo, che fa crescere a corte come se fosse suo figlio. La leggenda è riferita anche dalla *Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica* (1243) di Rodrigo Jiménez de Rada<sup>42</sup> e dall'*Estoria de España* (ca. 1270-1290) di Alfonso X il Savio<sup>43</sup>. L'*Estoria de España* tramanda il racconto più ricco di dettagli e informa anche che alcuni «cantares» riportano una versione alternativa della leggenda: la madre di Bernardo fu donna Timbor, sorella di Carlo Magno, e avrebbe incontrato il conte San Díaz di Saldaña in pellegrinaggio per Santiago. La coppia sarebbe poi andata a Saldaña, dove Timbor avrebbe partorito Bernardo<sup>44</sup>. Secondo Gaston Paris, le cronache spagnole proverebbero l'origine francese delle leggende di *Berta e Milon* e di *Rolandin*<sup>45</sup>. Confesso però di non esserne così convinto, poiché nella leggenda della nascita di Bernardo mancano i particolari più caratteristici delle due *chansons* della *Geste Francor*: la fuga dei due amanti da corte, la nascita del figlio nei boschi e la sua infanzia selvaggia prima dell'incontro/riappacificazione con l'imperatore. Gli storici spagnoli del Duecento sembrano solo conoscere la relazione segreta tra Berta e Milone, su cui modellano gli amori clandestini di donna Timbor e del conte San Díaz di Saldaña<sup>46</sup>. Che Orlando fosse figlio di Milone non è invenzione dell'autore del *Rolandin*, poiché

<sup>40</sup> Girart d'Amiens, *L'histoire le roy Charlemaine*: vv. 14017-14369.

<sup>41</sup> Lucas de Tuy *Chronicon mundi*: IV, 14, 57-66.

<sup>42</sup> Rodrigo Jiménez de Rada, *Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica*: III, VIII, 15-24.

<sup>43</sup> Alfonso X el Sabio, *Primera crónica general*: 6, 17.

<sup>44</sup> Sulla leggenda di Bernardo del Carpio si veda Pattison 2006; utile è anche il post di Oswald 2017.

<sup>45</sup> Paris 1873: 363-364.

<sup>46</sup> Horrent (1951: 470) esclude invece qualsiasi relazione tra la nascita di Orlando e quella di Bernardo. Le due leggende avrebbero in comune solo il motivo letterario del nipote bastardo.

già la *Cronaca* dallo Pseudo-Turpino, scritta intorno al 1140, afferma che Milone è padre di Orlando<sup>47</sup>. Non escludo che qualche giullare (o magari qualche storico ecclesiastico) abbia inventato l'unione segreta tra Berta e Milone con lo scopo di stornare solo sulla sorella il cosiddetto peccato di Carlo Magno, ossia la voce che voleva Orlando figlio dell'incesto tra lui e la sorella Berta<sup>48</sup>. Tale leggenda è andata perduta, ma vi alluderebbero le cronache spagnole e soprattutto l'inizio della *chanson* di *Berta e Milon* della *Geste Francor*. In seguito questa leggenda sarebbe stata rielaborata da un giullare italiano che avrebbe aggiunto all'amore di Berta e Milone, la fuga dei due amanti in Italia, la nascita di Orlando vicino a Imola e la difficile infanzia a Sutri.

Dunque, se la mia ricostruzione è corretta, la leggenda del *Rolandin* sarebbe uno sviluppo autonomo e italiano di una leggenda francese relativa al concepimento di Orlando. La *chanson* avrebbe preso forma intorno alla metà del Duecento, in un momento in cui la tradizione rolandiana stava conoscendo un notevole dinamismo. Successivamente qualcuno (un ecclesiastico?) avrebbe esteso la leggenda a Matilde, il cui carattere virile e il sostegno militare alla causa della Chiesa si prestavano a farne una figura epica e ad accostarne la nascita a quella del celebre martire di Roncisvalle. Al riguardo è interessante notare che proprio nella seconda metà del Duecento inizia a prender corpo un rinnovato interesse verso la figura e l'opera della Contessa<sup>49</sup>. Probabilmente in questi stessi anni la leggenda confluì nella mitologia aleramica che, come dimostrano gli studi di Settia, era in formazione nel Duecento.

Se queste ipotesi sono corrette, ne consegue che la leggenda dell'infanzia di Orlando dovette godere di un immediato e grande successo, al punto da venir 'adottata' da due inventori di genealogie nobiliari<sup>50</sup> e da essere conosciuta da Girart d'Amiens a nord delle Alpi. Il successo della *chanson* mi pare anche indirettamente testimoniato dalla sua inclusione nella *Geste Francor*.

<sup>47</sup> Pseudo-Turpino, *Historia Karoli Magni et Rotholandi*: VIII, xvii-xviii.

<sup>48</sup> Per l'intera questione si veda Roncaglia 2012.

<sup>49</sup> «Dal punto di vista della memoria matildina, possiamo dire che la 'rivoluzione' avvenne tra Reggio e Parma attorno all'anno 1280» Faini 2016: 156. Prima del 1250 il ricordo di Matilde era quasi sempre un «ricordo freddo» (p. 160).

<sup>50</sup> Annoto che una leggenda simile a quelle di Rolandin, Aleramo e Matilde è riferita anche da Giovanni da Nono (c. 1275-1346) nel suo *Liber de generatione* (Milano BA D. 149 Inf., c. 113r) a proposito dell'origine della famiglia vicentina dei Maltravesti: «Albertus Alemanus, equorum unius ducis Alemaniae ferripedator, illius amore filie exardescens et ipsam suo simili, furtive de Alemania recesserunt; qui venerunt habitare ad villam Montisbelli, vicentini districtus. Ipsamque desponsavit et ex ea filios genuit plures, utrisque de Alemania acriter forbannitis». L'autorità di Alberto sul paese di Montebello verrà riconosciuta da Federico I quando scese in Italia per recarsi a Roma. Sul *Liber* e sulle leggende caroline qui riunite si vedano Rajna 1875 e Peron 2001.

3.3 Vorrei concludere da dove siamo partiti, ossia sul fregio del Duomo di Fidenza. Se questi bassorilievi non rappresentano il concepimento e la nascita di Orlando quale storia raccontano? Mi piacerebbe saper rispondere alla domanda, ma purtroppo ho solo da proporre alcune riflessioni. Gli studiosi che identificano le immagini delle formelle con quella del *Rolandin* leggono il bassorilievo da destra a sinistra, salvo però richiedere all'osservatore giunto davanti alla formella dei presunti Orlandino e Milone un repentino 'salto' alla parete laterale della Torre del Trabucco. Confesso che tale senso di lettura mi pare illogico e dettato dall'amor di tesi. La direzione di lettura più ragionevole è quella da sinistra a destra. La storia scolpita inizierebbe quindi con il bassorilievo raffigurante un uomo adulto e un bambino (un padre e un figlio?) che si recano in un bosco dove combattono animali selvaggi; poi ci sarebbe una scena di lotta tra due uomini; poi un matrimonio, seguito da una battuta di caccia; e infine la processione che probabilmente è un pellegrinaggio a Roma. Mi chiedo se il primo uomo del corteo, il cavaliere che ha in mano il bastone del comando, non sia il medesimo protagonista delle precedenti formelle. Se leggiamo il fregio da sinistra a destra, il bassorilievo sembra raccontare la vita di un uomo: dall'infanzia povera nei boschi all'affermazione cavalleresca (il combattimento con un nemico e con bestie feroci) e sociale (il matrimonio). Questa fortunata ascesa si concluderebbe con un pellegrinaggio a Roma.



Fig. 1. Fregio della «Torre del Trabucco» del Duomo di Fidenza (Riproduzione privata).



Fig. 2. Carlo Magno. Dettaglio della facciata del Duomo di Fidenza (Riproduzione privata).



Fig. 3. Fregio laterale della «Torre del Trabucco» del Duomo di Fidenza (Riproduzione privata).



Fig. 4. Cavalcata dei Magi. Dettaglio della facciata del Duomo di Fidenza (Riproduzione privata).

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Milano

Biblioteca Ambrosiana

D. 149 Inf.

### II. Opere

Alfonso X el Sabio, *Primera crónica general*

*Primera crónica general. Estoria de España que mandó componer Alfonso el Sabio y se continuaba bajo Sancho IV en 1289*, publicada por Ramón Menéndez Pidal, Madrid, Bailly-Baillere É Hijos Editores, 1906.

Andrea da Barberino, *I reali di Francia*

*I reali di Francia*, a cura di Giuseppe Vandelli e Giovanni Gambarin, Bari, Laterza, 1947.

*Aspremont*

*Aspremont. Chanson de geste du XII<sup>e</sup> siècle*, Présentation, édition et traduction par François Suard d'après le manuscrit 25529 de la BNF, Paris, Honoré Champion, 2008.

Da Nono, *Liber de generatione*

*Liber de generatione aliquorum civium urbis Padue tam nobilium quam ignobilium*, Biblioteca Ambrosiana, D. 149 Inf.

Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo*

*Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, Bari, Laterza, 1952.

Fiamma, *Chronicon maius*

*Chronicon maius* in *Miscellanea di storia italiana*, a cura di Antonio Ceruti, Torino, 1896, vol. VII, pp. 506-773.

*Geste Francor*

*La «Geste Francor» di Venezia. Edizione integrale del Codice XIII del Fondo francese della Marciana*, Introduzione, note, glossario, indice dei nomi a cura di Aldo Rosellini, Brescia, Editrice La Scuola, 1986.

Girart d'Amiens, *L'histoire le roy Charlemaine*

*L'histoire le roy Charlemaine. Poème épique du XIV<sup>e</sup> siècle*, curé par Daniel Métraux Lewiston, The Edwin Mellen Press, 2004.

*Girart de Roussillon*,

*La Chanson de Girart de Roussillon*, traduction, présentation et notes de Micheline de Combarieu du Grès et Gérard Gouiran, Paris, Le Livre de Poche, 1993.

Jacopo d'Acqui, *Chronicon imaginis mundi*

*Chronicon imaginis mundi*. A cura di Gustavo Avogadro, in *Monumenta Historiae Patriae. Scriptores*, III, Augustae Taurinorum a regio typographeo, 1848, pp. 1357-1626.

Lucas de Tuy, *Chronicon Mundi*

*Chronicon Mundi*, cura et studio Emma Falque, Turnhout, Brepols, 2003.

Malvezzi, *Chronicon Brixianum*

*Chronicon Brixianum ab origine urbis ad annum usque MCCCXXXII*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, 1729, vol. XIV, pp. 771-1004.

Mussi, *Chronicon placentinum*

*Chronicon placentinum ab Anno CCXXII usque ad Annum MCCCCII*, in *Rerum*

*Italicarum Scriptores*, 1730, vol. XVI, pp. 447-634.

Pseudo-Turpino, *Historia Karoli Magni et Rotholandi*  
*Historia Karoli Magni et Rotholandi ou Cronique du Pseudo-Turpin. Textes revus et publiés d'après 49 manuscrits*, curé par C. Meredith-Jones, Paris, Droz, 1936.

Riccobaldo da Ferrara, *Compendium Romanae Historiae*  
*Compendium Romanae Historiae*, a cura di A. Teresa Hankey, Roma, Nella sede dell'Istituto Borromini, 1984.

Rodrigo Jiménez de Rada, *Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica*  
*Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica*, cura et studio Juan Fernández Valverde, Tvrnholti, Brepols, 1987.

Tommaso di Saluzzo, *Il libro del Cavaliere Errante*  
*Il libro del Cavaliere Errante (BnF ms. fr. 12559)* a cura di Marco Piccat, Boves, Araba Fenice, 2008.

Tosco, *Gesta imperatorum et pontificum*  
*Gesta imperatorum et pontificum*, edidit Ernestus Ehrenfeuchter, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum*, vol. XXII, Hannover, 1872, pp. 483-528.

Villani, *Nuova cronica*  
*Nuova cronica*, Edizione critica a cura di Giuseppe Porta, Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 1991.

*Waltharius*  
*Waltharius*, herausgegeben von Karl Strecker, deutsche Übersetzung von Peter Vossen, Berlin, Weidmann, 1947.

### III. Studi e strumenti

Agrigoroaei 2018  
Vladimir Agrigoroaei, *Sacré et profane dans deux cathédrales du XII<sup>e</sup> siècle. Le contexte culturel de l'Artus de Modène et du Roland de Vérone*, in «Francigena», IV (2018), pp. 63-99.

Barillari 2011  
Sonia Maura Barillari, *Carducci e la leggenda di Aleramo: dalla filologia al folclore (e ritorno)*, in *Giosuè Carducci e il «suol d'Aleramo». Studi su Carducci e il Monferrato*, a cura di Roberto Maestri e Aldo A. Settia, Alessandria, 2011, pp. 27-41.

Benvenuti 1999

Anna Benvenuti, *Il mito di Matilde nella memoria dei cronisti fiorentini*, in *Matilde di Canossa nelle culture europee del secondo millennio. Dalla storia al mito*, Atti del convegno internazionale di studi (Reggio Emilia – Canossa – Quattro Castella, 25-27 settembre 1997), a cura di Paolo Golinelli, Bologna, Pàtron, 1999, pp. 53-60.

Bornholdt 2005

Claudia Bornholdt, *Engaging Moments. The Origins of Medieval Bridal-Quest Narrative*, Berlin-New York, de Gruyter, 2005.

Carducci 1923

Giosue Carducci, *Gli Aleramici (leggenda e storia)*, in Id., *Cavalleria e umanesimo*, Bologna, Zanichelli, 1923, pp. 3-38.

Chiesa 2004

Paolo Chiesa, *Iacopo da Acqui*, in *Dizionario biografico degli italiani*, consultato all' url [http://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-da-acqui\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-da-acqui_(Dizionario-Biografico)/).

Dammann 1907

Hans Dammann, *Über das verlorene Epos 'Enfances Roland' nebst Textabdruck der Rollandin-Episode aus dem 'Charlemagne' des Girart d'Amiens*, Greifswald, Puff & Panzig, 1907.

Dundes 1990

Alan Dundes, *The Hero Pattern and the Life of Jesus*, in *The Quest of the Hero*, Princeton, Princeton University Press, 1990, pp. 177-223.

Faini 2016

Enrico Faini, *Tra Lete ed Eunoè. Matilde di Canossa nella memoria dell'età comunale*, in «Actum luce» XLV/2 (2016), pp. 143-168.

Frugoni 2008

Chiara Frugoni, *Due note a proposito del fregio di Berta e Milone e del capitello degli evangelisti della cattedrale di Fidenza*, in *Storie di artisti. Storie di libri. L'Editore che inseguiva la Bellezza. Scritti in onore di Franco Cosimo Panini*, Firenze, Donzelli, 2008, pp. 45-49.

Frugoni 2010

Chiara Frugoni, *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo*, Torino, Einaudi, 2010.

Ghidoni 2018

Andrea Ghidoni, *Le enfances nelle chansons de geste: poetica e semiologia di un genere epico medievale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.

Goez 1995

Elke Goez, *Beatrix von Canossa und Tuszien. Eine Untersuchung zur Geschichte des 11. Jahrhunderts*, Sigmaringen, Thorbecke, 1995.

Golinelli 1997

Paolo Golinelli, *Matilde di Canossa nella letteratura italiana da Dante a Pederiali*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1997.

Horrent 1951

Jules Horrent, *La Chanson de Roland dans la littératures française et espagnole au moyen âge*, Paris, Les Belles Lettres, 1951.

Lejeune – Stiennon 1967

Rita Lejeune, Jacques Stiennon, *La légende de Roland dans l'art du Moyen Age*, vol. I, Bruxelles, Arcade, 1967.

Meneghetti 2015

Maria Luisa Meneghetti, *Storie al muro. Temi e personaggi della letteratura profana nell'arte medievale*, Torino, Einaudi, 2015.

Oswald 2017

Katherine Oswald, *Mapping the Legend of Bernardo del Carpio*, post pubblicato sul *Medieval Studies Research Blog* dell'University of Notre Dame: <https://sites.nd.edu/manuscript-studies/2017/05/01/mapping-the-legend-of-bernardo-del-carpio/>.

Palumbo 2013

Giovanni Palumbo, *La Chanson de Roland in Italia nel Medioevo*, Prefazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2013.

Paris 1873

Gaston Paris, *Compte-rendu du I Reali di Francia*, in «Romania», II (1873), pp. 351-366.

Pattison 2006

David G. Pattison, *La leyenda de Bernardo del Carpio y el tema carolingio: el testimonio de las crónicas*, in «Olifant», XXV (2006), pp. 353-358.

Peron 2001

Gianfelice Peron, *Genealogia fantastica delle famiglie padovane*, in «Padova e il suo territorio», XVI (2001), pp. 9-13.

Rajna 1872

Pio Rajna, *Ricerche intorno ai Reali di Francia seguite dal Libro delle storie di Fioravante e dal Cantare di Bovo d'Antona*, Bologna, Commissione pe' testi di lingua presso Gaetano Romagnoli, 1872.

Rajna 1875

Pio Rajna, *Le origini delle famiglie padovane e gli eroi dei romanzi cavallereschi*, in «Romania», IV (1875), pp. 161-183.

Rajna 1897

Pio Rajna, *Contributi alla storia dell'epopea e del romanzo medievale*, in «Romania», XXVI (1897), pp. 34-73.

Rank 1907

Otto Rank, *Der Mythos von der Geburt des Helden. Versuch einer psychologischen Mythendeutung*, Leipzig und Wien, Franz Deuticke, 1907.

Reynolds 2010

Kevin B. Reynolds, *Il Berta e Milon e il Rolandin del codice marciano XIII: un'analisi del testo e il problema della nascita di Rolando*, in «The Romanic Review», CI/4 (2010), pp. 839-855.

Rizzi 2005

Andrea Rizzi, *L'autore dell'Epitome Polironese e il mito della contessa Matilde di Canossa nella storiografia ferrarese del Trecento e Quattrocento*, in *Il principe e la storia*. Atti del Convegno Scandiano 18-20 settembre 2003, a cura di Tina Matarrese e Cristina Montagnani, Novara, Interlinea, 2005, pp. 181-199.

Roncaglia 2012

Aurelio Roncaglia, *Roland e il peccato di Carlomagno*, in Id., *Epica francese medievale*, a cura di Anna Ferrari e Madeleine Tyssens, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 75-103.

Ruzicka 2014,

David Ruzicka, *Florence and the Gran Contessa: An Historicist Reading of Dante's Matelda*, in «Dante Studies», CXXXII (2014), pp. 35-57.

Settia 2008

Aldo A. Settia, *Il Marchese carbonaio. La leggenda aleramica nella redazione di Iacopo D'Acqui*, in *Immagini e miti nello Chevalier errant di Tommaso III di Saluzzo*, a cura di Rinaldo Comba e Marco Piccat con una Appendice di studi sulla leggenda aleramica e sul Marchesato di Saluzzo, in «Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», CXXXIX (2008), pp. 135-144.

Tassi 1973

Roberto Tassi, *Il Duomo di Fidenza*, Parma, Cassa di Risparmio di Parma, 1973.

Wolfzettel 1973

Friedrich Wolfzettel, *Zur Stellung und Bedeutung der Enfances in der altfranzösischen Epik. I*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», LXXXIII (1973), pp. 317-348.

Zabbia 2015

Marino Zabbia, *La «Cronica imaginis mundi» di Jacopo d'Acqui nella cultura storiografica del Trecento*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CXIII (2015), pp. 281-314.

Zabbia 2016

Marino Zabbia, *Protagonista di un secolo dimenticato. La fortuna di Matilde nelle cronache medievali*, in *Matilde di Canossa e il suo tempo*, Atti del XXI Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo in occasione del IX centenario della morte (1115-2015), San Benedetto Po – Revere – Mantova – Quattro Castella, 20-24 ottobre 2015, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2016, pp. 301-321.

Zarker Morgan 2009

Leslie Zarker Morgan, *Berta e Milone, Rolandino*, in *La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of Ms. Marc. Fr. XIII (= 256)*, with glossary, introduction and notes by Leslie Zarker Morgan, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2009, pp. 194-218.